

Dopo la stagione normanna, il periodo barocco diede alla Sicilia e alla cultura architettonica il più ricco e notevole patrimonio monumentale, facendone uno dei centri più fervidi ed originali del panorama italiano ed europeo.

Le vicende architettoniche sono sempre legate con quelle urbanistiche e queste ultime non possono essere limitate ai soli tracciati viari, agli edifici monumentali come palazzi e chiese, ma ad essi si devono aggiungere argomenti riguardanti gli aspetti ambientali, politici, di costume.

L'architettura barocca siciliana, non discostandosi tanto dal repertorio formale della stessa cultura nazionale, ha una sua dimensione autonoma, singolare e difforme, che la contraddistingue.

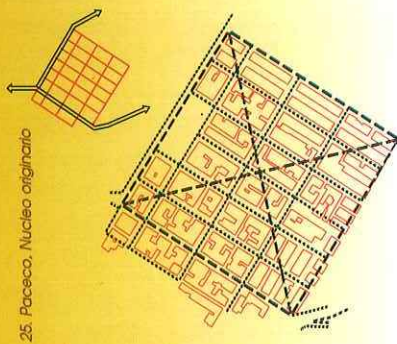
L'ideale di sicilianità espresso dall'architettura e dagli architetti che a partire dal Seicento operano in Sicilia, pur subendo gli influssi esterni, presenta *caratteri indigeni di originalità ed estrosità che danno valore alle opere*

24. Ragusa Ibla, Veduta prospettica



Proprio durante le tempestose vicende del 1600 si diede il via ad una stagione urbanistica nella quale parvero realizzabili le "città razionali". Il seicento vide estendersi il processo di colonizzazione del latifondo, la bonifica degli acquitrini malarici e l'impianto di colture intensive. I feudatari insieme alla monarchia spagnola, nell'ottica del popolamento dei feudi per la loro messa a coltura, miravano ad organizzare la residenza dei coloni, con la definizione ed il dimensionamento dei singoli posti-casa, e la loro aggregazione in isolati normalizzati.

Attraverso la scelta del tipo di isolato e la relativa disposizione sul territorio, la localizzazione delle più rappresentative architetture funzionali e religiose, si andavano a definire i caratteri distintivi dell'Imago urbis. L'ubicazione delle nuove città era preferita in aree collinari e pianeggianti, poste al centro di terreni facilmente coltivabili, con buona esposizione e vicine sia ad approvvigionamenti idrici che ai materiali da costruzione più diffusi. Furono concesse in quel periodo settantatré licenze di fondazione (licentia populandi) e si contarono ben trentanove città realizzate dal nulla. Conseguente fu la migrazione delle genti siciliane dai luoghi di origine verso mete più promettenti: una casa e un miglior compenso monetario. Ai nuovi abitanti infatti oltre al lotto e alla casa veniva



25. Paceco, Nucleo originario

concesso un appezzamento a censo, con il solo obbligo di rispettare delle regole civili "comuni".

Fra gli esempi di progettazione di nuove città, possiamo citare Paceco. Ideata da Padre Seballos, autore di alcuni quartieri della città di Madrid, si fonda su una ripetizione puntuale di misure quasi standardizzate. Un quadrato perfetto all'interno del quale una griglia di strade rigorosamente ortogonali e di dimensioni vicine ai 12 mt di larghezza, definisce degli isolati rettangolari tutti identici. In particolare le lunghezze dei lati maggiori e minori delle isole mantengono un rapporto costante 2:1.

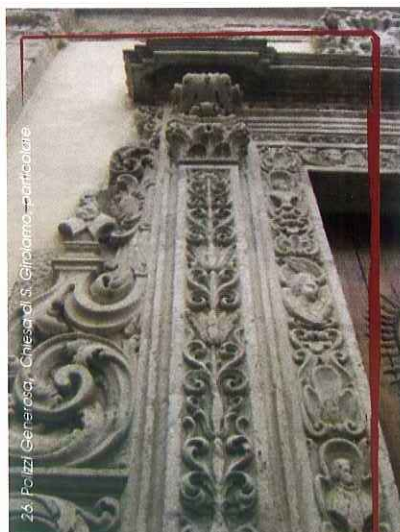
Le misure delle "isole" ritagliate dalla rete di vie che si intersecano perpendicolarmente, definirono la distribuzione dei terreni all'interno degli isolati.

Questi consentivano l'eventuale espansione dell'abitato mediante il prolungamento degli assi viari.

Altro esempio è San Biagio Platani che si connota su un tracciato caratterizzato dalla presenza di un modesto rilievo con pendenza quasi

*d'arte, intendendo appunto l'arte come creazione, espressione di vita, manifestazione del tempo, del mutare della civiltà, del gusto, delle esigenze, dell'economia, riflesso insomma dell'uomo integrale, nel suo divenire storico*⁶.

Il mancato riconoscimento di pregio dell'esperienza barocca siciliana, dovuto probabilmente alle molteplici sfaccettature che essa realizzò nel territorio, fu riscattato in buona parte dal lavoro delle maestranze locali (intagliatori, incisori, mastri di muro) che a loro volta si differenziavano per caratteristiche, da luogo a luogo. I mastri di muro trassero le proprie esperienze attraverso



26. Pozzi Generosa, Chiesa di S. Girolamo - particolare

lo studio dei trattati e la cantieristica compiuta spesso nelle città di provenienza. I caratteri fondamentali della cultura barocca isolana si manifestano come dice Salvatore Boscarino, docente di restauro ed autore di "Sicilia Barocca", nell'improvvisazione

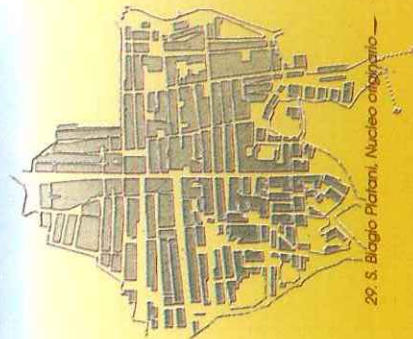
degli *artefici barocchi (...)* per la loro inclinazione all'*esuberanza decorativa* e al ricorso facile ad una *pluralità di temi e di immagini (...)* e nell'*uso antidogmatico, libero e*



27. Ragusa Ibla, Particolare balcone



28. Catania, Duomo, esterno



29. S. Biagio Platani, Nucleo ortogonale

costante verso il meridione; su un impianto di tipo ortogonale ha come asse portante la già Strada della piazza disposta in direzione Est-Ovest con andamento parallelo alle curve di livello e secante a metà il rilievo stabilito per l'edificazione. Dal punto mediano di questo rettilineo rappresentato dalla Chiesa Madre, si diparte l'altro asse urbano principale (già Strada Chiarenza); si tratta di una strada di larghezza doppia rispetto all'asse ordinatore, disposta in salita e marginata da una serie di ripiani più o meno regolari in corrispondenza delle cellule abitative.

La morfologia dell'impianto si sviluppa a pettine con isolati a stecca dotati di spina centrale e caratterizzati da una soluzione economica che permetteva la comunione di tre muri perimetrali a discapito dell'areazione di alcuni vani in quanto gli edifici avevano un solo affaccio esterno.

30. Grammichele, Nucleo originario



Degno di menzione ancora è l'impianto di Grammichele voluto dal principe di Butera e ideato dall'architetto Michele da Ferla; lo schema geometrico dell'esagono prospettato individua la Piazza centrale come cuore della città e luogo di incontro post-lavoro della popolazione.

Nella piazza confluiscono sei strade rettilinee sorte sul punto mediano dei lati dell'esagono e su essa si affacciano gli edifici più importanti come il municipio e la chiesa Madre. I sei settori disegnati dallo schema urbano sono caratterizzati inoltre dalla presenza di piazze quadrate tagliati dall'intersezione di strade ortogonali.

32. Ragusa, Chiesa di S. Giovanni, portale



quindi autenticamente barocco (...), dell'ordine architettonico e della sua impaginazione per sovrapposizione⁷.

Il grande e ricorrente "decoro", esternamente evidenzia una plasticità "sfarzosa" pur nel rispetto delle intelaiature architettoniche e della collocazione ambientale dell'edificio; internamente, invece, si impone allo schema compositivo planimetrico, attraverso l'uso spregiudicato di pitture, marmi policromi e stucchi, tutti elementi che delimitano lo spazio e lo dissolvono dissimulando la verticalità delle pareti dalla orizzontalità dell'impianto.

La progettazione di nuovi impianti urbani tendeva a soddisfare le nuove esigenze cittadine, pertanto agli spazi chiusi del tessuto urbano medievale, si contrapponevano i canoni barocchi di grandi strade facili da percorrere, grandi visuali prospettiche, realizzazioni di piazze nate soprattutto come zone di rispetto per i

monumenti importanti.

La ricerca della concezione barocca siciliana non è da ricercare solo negli edifici monumentali: essa è infatti presente anche nei tessuti edilizi comuni nei quali portoni, balconi, colonne d'angolo e, soprattutto le facciate diventano elementi architettonici di



31. Catania, Basilica della Collegiata, particolare

notevole valore.

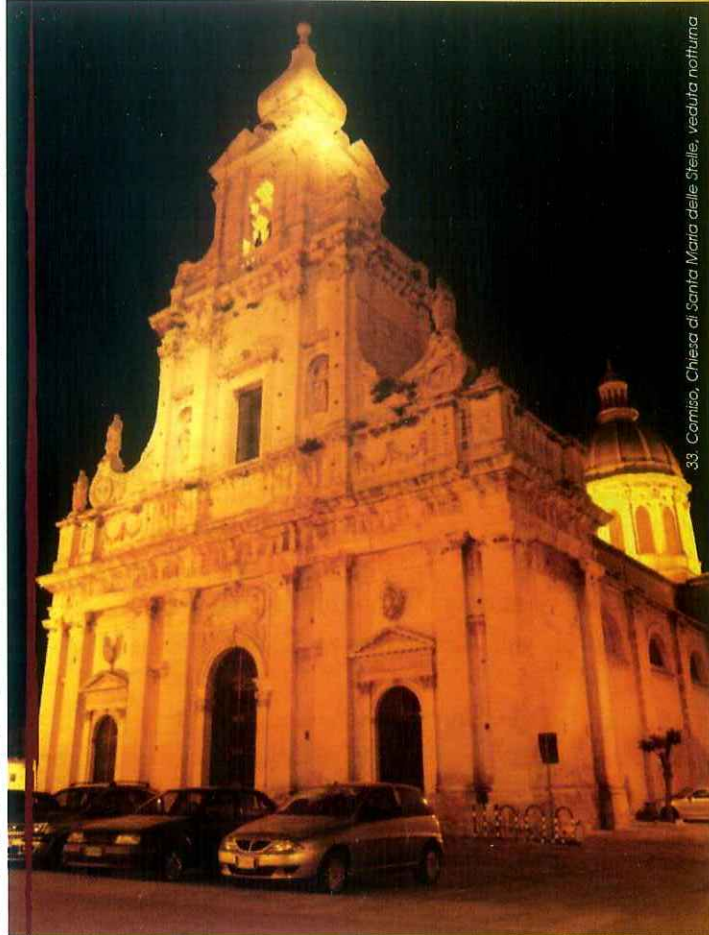
Proprio nelle facciate l'ordine architettonico viene utilizzato come strumento di composizione geometrica e volumetrica anche se rivolto per lo più agli spigoli e alle parti centrali. La decorazione, sovrapposta alla struttura statica la faceva divenire dinamica.

L'età barocca ha origine quando l'impero spagnolo intraprendeva la strada della sua decadenza nei territori del Mediterraneo, ovvero nel momento in cui la Sicilia diventava punto nevralgico di nuovi domini. Un periodo tormentato, difficile sia dal punto di vista politico che economico.

Nelle città dominavano aristocrazia e clero, la prima occupata nella difesa e nella acquisizione di beni e privilegi, il secondo preoccupato di evidenziare la propria posizione di autonomia dall'apparato politico amministrativo. Il popolo viveva un periodo di instabilità contraddistinto

da anarchie baronali e agitazioni politiche. Non esisteva, come altrove, borghesia e popolo, ma baroni e plebe; mancavano i palazzi del popolo, mancava la torre. La Chiesa era l'unico sfogo sociale e il sentimento religioso dominava incontrastato nella vita pubblica di tutte le classi sociali. Questo ideale del primato religioso è ancora contrassegnato sul marmo e sulle pietre di questo periodo: basti pensare alla quantità di chiese che nascevano nonostante la miseria e la povertà dei tempi.

Gli architetti che operarono in quegli anni nelle città siciliane, come Natale Masuccio a



33. Comiso, Chiesa di Santa Maria delle Stelle, veduta notturna

34. Noto, Cattedrale di S. Nicolò, veduta esterna



La riedificazione generò piazze e strade principali ampliate, per lo più con uno schema razionale a griglia. La classe meno abbiente ricostruì modestamente le proprie case, mentre per contrasto, i ricchi residenti, presi da una quasi maniacale orgia di edificazione, eressero un proprio palazzo in ogni città e nelle campagne di loro proprietà.

Una volta che i palazzi della devastata Catania furono ricostruiti alla "nuova moda", quelli di Palermo sembrarono antiquati per confronto, quindi anch'essi furono restaurati. Questo schema si ripeté, su scala minore, nelle altre città della Sicilia: Caltagirone, Militello Val di Catania, Modica, Palazzolo.

In questi termini il barocco siciliano diventò singolare, autentico, ma soprattutto diventò "arte longeva". Oltre ad abbracciare un periodo storico lungo e travagliato, lasciò un segno indelebile nella cultura locale, affermandosi più di ogni altro stile, passato e futuro.

Il carattere regionale di questa corrente stilistica prende forma ed essenza più che da regole, dal luogo e dall'artista; non a caso ogni città siciliana rappresenta il suo barocco così come la lingua comune è resa diversa dal dialetto locale.

Messina, Giacomo Amato a Palermo, Giovan Battista Vaccarini a Catania, seppero vestire di estetica l'idealità insulare dando voce agli animi ansiosi e libero sfogo alle paure represses.

Nel 1693 un sisma ebbe come epicentro la Val di Noto. La stessa città fu completamente rasa al suolo, mentre le città di Catania, Ragusa, Modica, Scicli, e Ispica furono danneggiate gravemente.

Il programma di ricostruzione iniziò quasi immediatamente.



35. Scicli, Palazzo Beneventano, particolare